

Brevinote

di Antonio Capodicasa



Voltiamo pagina, decisamente!



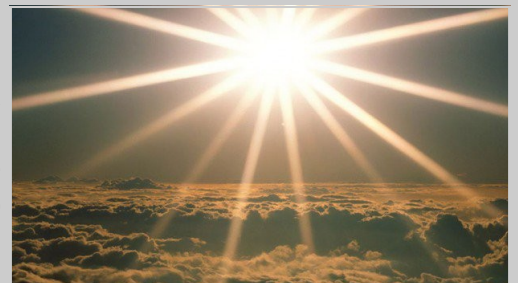
Dopo i miei duecento “Chiaroscuri” pubblicati in edicola dal quotidiano siracusano “Libertà”, ed anche online dal marzo 2009 al gennaio 2016, queste “Brevinote” sono le settantatreesime che condivido online con i miei lettori dal venti marzo 2016. Grato al nostro Creatore per la mia attuale presenza su questa terra, per fronteggiare ogni ulteriore evento inedito, desidero intanto augurarmi che non si dissolva mai il comune impegno di una risoluta innovazione della nostra esistenza, con il valido sostegno di tanta nostra buona volontà.

L’Epifania di quest’infante duemiladiciotto, comunque, ha già confermato il termine d’ogni lungo ponte vacanziero, che magari ha provato a contagiare di una certa labilità ogni nostra lodevole intenzione di solidarietà per i meno fortunati di tanti altri loro simili. Pur non essendo per nulla agevole ripetersi, scavando però con un’insistente goccia la solida parete dei nostri cuori, ed ostinandomi con il mio vano ululare alla luna, mi conforta la pur lieve speranza che qualcuno possa mai fermarsi a riflettere almeno per qualche istante. Con il ritorno alla normalità quotidiana, auguriamoci anche che l’angolino del nostro intimo riservato ai buoni sentimenti non sia già andato in tilt, intralciando ogni ottima intenzione di tradurre concretamente qualche nostra seria promessa.



Resta innegabile, purtroppo, la disarmante certezza che è quasi impossibile argomentare con certi enigmatici cervelloni. Essi sono pienamente convinti, come ottusi lacchè di re quattrino, dell’eccellenza della loro esistenza e di certi personali protagonismi. Pur trattandosi di atteggiamenti discutibili, sono imposti però senza alcun ritegno a chi è casualmente succube del loro esclusivo e dorato universo materiale terreno. Troppe boriose persone, purtroppo, continuano ed essere immuni totalmente dal minimo dubbio che le loro certezze valgano molto meno di un nulla assoluto. Di certo sarebbe umanamente appagante, anche se del tutto deleterio per il loro precario prestigio, un adeguato ripensamento sui brani del loro personale vangelo che ritengono del tutto indiscutibili. La modestia, saggia docente nell’annullare ogni barriera nei rapporti con i nostri simili, è ancora una sconosciuta e disattesa dote, che continua a soffrire per la mancanza di apprezzabili esempi.

Credo fermamente che la civile convivenza ideale sarà attuata soltanto quando sapremo emarginare del tutto la dilagante furberia verso il nostro prossimo costretto, per sue necessità, ad essere subalterno dei nostri mutevoli contegni. Attribuendo il giusto rilievo ad un qualsiasi nuovo giorno, ognuno di noi potrà gioire per gli ottimi esiti di tanti semplici, ma ancora desueti, gesti di



correttezza e di riguardo in famiglia, per i colleghi di lavoro o di svago, gli anziani, gli emarginati ed i diversamente abili. Continuare a scriverne anche adesso, può servire soltanto da caparbio mantice, per ravvivare quel flebile fuocherello che sicuramente arde ancora in ciascuno di noi.

Invece di attendere troppo a lungo un improbabile e più propizio domani, forse sempre più lontano nel tempo, proviamo a pensare che anche questo preciso istante è un importante frammento di un giorno qualunque, magari insolito ma risoluto periodo della nostra vita. Possiamo osare sprecarlo senza intervenire decisamente, tollerando che si spenga lentamente e invano?

Antonio Capodicasa